

altro il Golgota con le sue tre croci, dove sono realmente appesi Gesù e due ladroni.

Quadri, dunque, viventi. E per questo si cercano tredici Gesù, varie dozzine di Apostoli, quattro Madonne, vari Giuda, diversi Ponzio Pilato per ciascun quadro. Un complesso di oltre seicento persone; nei costumi dell'epoca.

L'immensa processione si snoda verso l'Etna con uno sfondo veramente suggestivo.

Un Cristo, con mantello rosso e parrucca e barba bionda viene avanti, mesto in volto, tirato con le funi da due legionari indifferenti, e vigilato da tutta una masnada di guerrieri. Gran duolo è nel volto di Pietro, che lo segue a breve distanza, libero, ma pallido di rimorso per la vergogna di aver rinnegato il Maestro; e, per ricordargli la menzogna, un dorato angioletto porta un bellissimo gallo imbalsamato, vestito anche questo a festa, con una coda rifatta con penne... di fagiano. Anche Giuda, che, nella scena del rimorso, sta ginocchioni per tre ore sul suo carro mordendosi incessantemente le mani, passa senza dar retta a nessuno. Al suo sosia, al Giuda numero due che vien nell'altro carro, tocca però la parte peggiore, per rappresentare il suicidio del tristo. Un tronco di fico è saldato al carro, e dal tronco, appeso per una fune, penzola il traditore, col cappio al collo che, se per caso si sciogliesse l'altra fune che lo regge per le reni, lo strangolerebbe davvero! Ma Giuda non se ne dà pensiero. Nell'andare la corda si attorciglia e l'impiccato oscilla e si rigira come un fuso. Tien gli occhi chiusi, e solamente ogni tanto ne apre uno per vedere di sottocchi a che punto è la sfilata.

Di gruppo in gruppo il Redentore è sempre più pallido e sfinito. Eccolo davanti a Erode, ignudo scalzo, coperto ap-